



NB. Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire 6 cent. 50 per tre mesi e 13 per mesi sei. Chi amasse d'averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegna alla posta con la direzione alla Compilatrice del Corriere delle Dame, senza altro avviso. Lettere e gruppi devono affrancarsi.

QUADRO DI MILANO NEL MAGGIO DEL 1796

*Estratto da una raccolta di documenti
stampati in Augusta nel 1790.*

» SE la nessuna resistenza incontrata da' francesi nell'ingresso loro in Milano li fece astenere da sanguinarie azioni; la facilità stessa, con cui se ne resero li padroni, animò l'insaziabile loro ingordigia alla più detestabile rapina. Il banco di Santa Teresa, la cassa e gli effetti del Monte di Pietà, le altre pubbliche casse, il tesoro del Duomo, e varj argenti delle principali chiese sono stati da essi inoltrati alla volta di Nizza. Le requisizioni di cavalli, di vestiarij, di vino e di pane sono giornaliere; ma quella che più pesante riesce ai proprietari di fondi, è l'enorme imposizione sul valore reale de' fondi in estimi ascendente a quattordici denari per ogni scudo; lo che fa montare a più di 38 milioni di lire venete la pesantissima imposta. Non dissimile è il destino del territorio; le sparse soldatesche esercitano colà pure i maggiori latrocinj; asportano biade ed animali; derubano, e saccheggiano così le private abitazioni, come le chiese; esigono foraggi, pane e vino; danneggiano senza riserva le campagne, e spargono ovunque il terrore e la desolazione.

» L'arresto ordinato, ed in gran parte eseguito dai comandanti francesi de' 60 decurioni fece accrescere il malcontento ec. ec. (*)

(*) Qual differenza di condotta per parte dell'armata austriaca entrata in Milano nel maggio del 1814!

FRAMMENTO DI EPISTOLA INEDITA SCRITTA

a Vittorio Alfieri, nel 1794.

O grande Alfieri, gran bufera s'alza
 Coronata di fulmini e di nemi
 Contro i Numi del cielo e della terra,
 Contro te, contro noi, contra i scettrati
 Dell' Istro, della Sprea, del freddo Norte,
 Del mondo intier . . . e tu la vedi, e taci?
 Dunque dovranno i re d'Europa abietti
 A Lei piegare riverenti e muti
 Le coronate fronti, o andare avvolti
 Fra le catene tributarj e servi?
 Dovrà delle nevose Alpi il custode
 Sgombrar ramingo, e cercarsi a stento
 Dolente asilo tra le arene e l'alghie
 Della Sardegna, e spalancar d'Italia
 Le difficili gole all'orde infami
 Rapitrici di vite e di tesori?
 Ah ch'io già veggo dell'Estense scettro
 L'unica erede in nere bende avvolta
 Andar lontana dall'avita reggia
 Vittima della ria Idra di Francia:
 Veggo d'Etruria il giovinetto Prence,
 Che appena regge del gran padre il dono,
 Incerto starsi, addolorato, e solo
 Nell'appoggio fidar di sua virtude.
 Il venerando Pescator del Tebro
 Invan ricerca al Veneto Leone
 L'ambita lega delle Ausonie spade.
 Al siculo signore altro non resta
 Che un disperato ardir, ch'io credo tardo
 Poichè d'Italia li divisi troni
 Vacillan sotto il piè dei re divisi.
 Armata sempre di straniero ferro
 Italia geme, e le disperse trecce
 Raccor non puote sotto un elmo solo;
 Che seì potesse, insorgeria possente
 Perchè l'idra infernale della Senna
 Scarmigliasse le teste parigine,
 Nè giù venisse cogli adunchi artigli
 A scarmigliare le latine spose,
 O l'oche a ridestar del Campidoglio,
 Che ancor rammenta la vendetta antica.
 Ah ch'io pavento che mentita sia
 Quella che annuncian menzognere bocche



Libertade alle genti! Ahi quante volte
 L'astuta fellonia traffico fece
 Di questa voce lusinghiera, e schiuse
 La via del trono a tirannie peggiori.
 Tu, che i tiranni abborri, a me soccorri
 De' tuoi precetti immaginosi e forti,
 Poichè mali e rovine omai preveggo.

• • • • •
 • • • • •

Il vostro ammiratore

G. LATTANZI

Segretario della R. Accademia
 delle scienze, e belle lettere
 di Mantova.

UNO DEI 28 SONETTI

Scritti da un Savio in una casa di Pazzi nel 1809.

L'orba fortuna, che mia spera volve,
 Va senza senno, e a me tor lo vorria;
 Quindi i santi d'Astrea ordini solve,
 E me dona in custodia alla Follia.
 Densa nebbia solleva, e vento, e polve,
 Ombre, e vortici aduna in ogni via;
 Nè cotanta bufera si dissolve,
 Benchè mi fregi della cetra mia.
 L'empia calunnia, e la dipinta frode
 Indi m'avventa colla mala voce;
 Onde color che mi dovrian dar lode,
 Biasmo a me danno, vituperio, e croce;
 Ma già non lunge strepitosa s'ode
 La vendetta di Dio dritta e veloce.

RICERCHE SOPRA UNA PIETRA PREZIOSA

Della veste pontificale di Aarone, l'origine della quale non si è scoperta finora nè in ebraico, nè in arabo, ed altri dialetti di quella lingua sacra; e di cui l'investigazione serve a rischiarare varj punti interessanti di storia e di antichità. Milano da Gio. Pirotta 1814.

Quest'opera in foglio, carta e caratteri scelti riconosce per autore il chiarissimo sig. Giuseppe Hager di cose antiche studiosissimo, e di lingue orientali esperto

conoscitore. La intitola egli con meritato accorgimento a *S. E. il sig. conte di Lodron-Laterano*, di pietre rare e di preziose antichità dotto e largo collettore.

Nel farne a lui omaggio, egli ci ricorda » che avendo » letta questa memoria nella R. Università di Pavia, » della quale era professore, a nessuno più conveniente- » mente dedicar la poteva, che a colui che fece dono a » quella Università d'una magnifica, sistematica e com- » pleta collezione di pietre preziose, unica nel suo genere » in Europa, e che rimarrà qual perenne monumento » della grandezza d'animo dell'inclito donatore.

Nulla diremo del merito intrinseco di questo libro, nol permettendo la natura, e la modicità del nostro foglio. Sono molte le opere pubblicate da questo benemerito e modesto professore, per le quali il suo nome va per le biblioteche, e sulle bocche di tutti i dotti d'Europa.

Mio ultimo pensiero di jeri sera.

Non v'è essere in natura ch'abbia maggior interesse, anzi maggior necessità d'esser buono e virtuoso, quanto un re.

Miei primi pensieri di questa mattina.

È pur vero: l'uomo di maggiori talenti è ancor quello che nutre maggiore ambizione. L'uomo di genio è sempre un essere con due teste: con una concepisce il bene, coll'altra il male. Guai al mondo se egli riunisce col genio anco autorità e forza. Egli ne abuserà per mettere a soqquadro la terra; a meno che il timor di Dio e l'amor del prossimo non trasformino in lui il genio ambizioso del male, in genio benefico.

A N E D D O T I.

Bella risposta di Giacomo primo.

Fra gl'indirizzi presentati a Giacomo primo, il Salomone della Gran Brettagna, avvenne uno della città di Shrewtsbury, nel quale essa mostrava il suo desiderio che S. M. regnasse finchè il sole, la luna e le stelle durerebbero. » Affè mia, disse il monarca alla persona incaricata di questo indirizzo, se il vostro augurio si verificasse, mio figlio sarebbe obbligato a regnare a lume di candela.

ELEGIA INCOMINCIATA DA G. L.

Quali mi oscillan per le vie del core
 Acerbi affetti, immagini di pianto,
 E crudo inesplicabile dolore!
 Qual mai mi sorge di funereo canto
 Cupo disio, che par brama di morte,
 Che gl'infelici in terra aman cotanto!
 Lagrimosa elegia, sei tu, che forte
 Agiti e snodi alla mia Musa il crine,
 E a lei le fronde dell'allor fai smorte?
 Sei tu, che fra le tombe, e le ruine
 T'aggiri, e spesso sulla nera barca
 Strappi all'Erebo i nomi e le rapine?
 Grande impresa si tenti. Ingiusta Parca
 Imm-turo trofeo trasse un guerriero
 Nel gelo eterno della tacit' arca. (*)

S C I A R A D A .

Colle due sillabe — prime ti do
 Taccia di ladro — ma per difenderti
 La terza affrettasi — a dir di no.
 Il tutto è un lucido — gradito fregio,
 Cui ricchi e poveri — danno gran pregio.

N. B. La parola della Sciarada precedente è limo-sina.
 Tutti sanno che il Sina è il monte, ove Mosè ricevette il decalogo.

MODA DI FRANCIA N. 539.

Cappello nero ornato di gigli: abito di perkal.

Il giglio, emblema reale di Francia, è oggi a buon dritto il fiore favorito dal bel sesso; e dopo lui il fiore dell'albore detto Solano, ed i narcisi. Nei cappelli di paglia veggonsi d'intorno alla forma verso il mezzo, o sull'estremo giro del cocuzzolo, come nel figurino d'oggi, un giro di stoffa a pieghe gonfie. Le Ciarpe bianche lunghe, terminanti con una frangia, sono in gran uso, come pure le cuffiette di tul ricamato, o di pizzo, o formate di nastri rasati. Alcuni abiti di perkal si veggono guarniti dal ginocchio fino al collo del piede.

(*) Io così addoloratissimo andava scrivendo, quando riseppi che il bravo e valoroso soldato, cui consecrava quest'ode, non era altrimenti caduto sul campo della gloria, ma solamente ferito. Questo soldato è il generale SEVAROLI,

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Parigi 4 maggio. Si sanno ora dai pubblici fogli degli aneddoti risguardanti Napoleone, dai quali si scorge ad evidenza a qual profondo grado egli fosse ambizioso, e despota. Buonaparte passò per Lione il 26 scorso alle ore 10 di sera. Egli ascoltò gli evviva che i lionesi facevano a Luigi XVIII. Giunto in Avignone e ad Orgon ebbe a soffrire tumultuosi insulti, e si durò fatica a salvarlo dall'ira popolare. E' stato annunziato ai diversi corpi delle armate alleate, che quanto prima ritorneranno nei loro paesi. — Fra tutti i belli discorsi fatti al re Luigi XVIII, quello pronunziato dal principe di Benevento alla testa del senato è il più maestoso pei concetti liberali di maschie politiche verità, tendenti a provare che la Francia deve esser libera, perchè il re possa essere potente. — Lord Wellington è qui giunto. La principessa Borghese sorella di Buonaparte si dice prossima a partire per Roma.

Bigliettino di Zurigo 6 maggio. Qui si dà come cosa certa che a titolo d'indennizzazione la Francia pagherà agli alleati 1500 milioni di lire, consegnando in guarentigia 15 fortezze fino al totale pagamento.

Bigliettino di Torino 11 maggio. La reggenza fa dei preparativi pel ricevimento di S. M. Sarda nostro graziosissimo sovrano, che fino da lunedì scorso sbarcò a Genova.

Bigliettino di Genova 11 maggio. — *FERDINANDO IV, per la grazia di Dio, re delle due Sicilie e di Gerusalemme, infante di Spagna, ec.*

Altamente commossi dall'insidiosa voce, che i nostri nemici cercano di accreditare, di aver noi rinunciato, o di esser disposti a rinunciare i nostri diritti sul regno di Napoli, ci crediamo nel dovere di manifestare alle potenze nostre alleate, a tutte le nazioni, e particolarmente ai popoli di esso regno di Napoli, nostri diletteggianti figli, la falsità di tal voce, dichiarando che noi non abbiamo mai rinunciato, e siamo fermamente determinati a non rinunciare mai i suddetti nostri legittimi ed inconcussi diritti sul regno di Napoli, e che siamo nella costante ed immutabile volontà di non ammettere qualunque proposizione d'indennità, e non accettare qualsivoglia compenso per lo stesso regno di Napoli, il quale intendiamo di conservare per noi, e di trasmettere al nostro immediato successore, come fu a noi tramandato dal nostro gloriosissimo genitore. Qualunque misura per tanto sia stata presa, o possa prendersi da noi, e quella singolarmente

di aver impiegato, ed unito le nostre truppe colle forze dei nostri augusti ed antichi alleati, è stata ed è diretta al solo fine di cooperare con essi al felice successo della giusta causa generale, e di concorrere alle leali e magnanime mire manifestate da loro per l'abbattimento delle usurpazioni, e per lo ristabilimento della giustizia e della legittimità.

Palermo 24 aprile 1814.

(Gazz. di Genova)

FERDINANDO.

Bigliettino di Parma 12 maggio. Si allestisce il palazzo ducale di Colorno, non che questa residenza per S. A. I. l'arciduchessa Maria Luigia ex-imperatrice di Francia, che regnerà fra noi, felici di accoglierla come nostra sovrana.

Bigliettino di Milano. Dopo aver raccolte ben meritate palme in varie altre città d'Italia, è giunta fra noi la signora Gentile Borgondio, bresciana, che costretta da gravi domestici rovesci di fortuna a trar partito dall'arte dal canto ch'ella prima possedeva per ornamento, si produsse come virtuosa di alto merito. I giornali di Bologna e di Padova ce la descrissero avvenente di persona, e dotata di robusta ed estesa voce di contralto. Siamo assicurati ch'essa si prepari a darci un'accademia nella sala di questo regio Conservatorio di musica; ove certamente mille anime gentili, delle quali va adorna questa bella capitale, accorreranno ad incoraggiarla.

Bigliettino di notizie epilogate. Fra Nemurs e Sens furono sorprese le carrozze dell'ex-regina di Westfalia da un sedicente incaricato di Luigi XVIII e da altri 20 uomini in uniforme. Rubarono così alla ex-regina 100m. franchi in oro e le sue gioje valutate da 4 a 5 milioni. — Il cardinal Fesch con sua sorella madama Letizia, madre di Buonaparte, da Lione si diressero a Roma. — Ai 24 aprile Luigi XVIII sbarcò a Calais, ed ai 26 partì per Bologna. Tutte le popolazioni affollaronsi festose per ogni dove passava. Ai 2 maggio fu a Compiègne ammessa dinanzi a S. M. una deputazione del corpo legislativo, che poi passò a complimentare S. A. R. la duchessa d'Angouleme figlia augusta del buono ed infelice Luigi XVI. Come in un continuo trionfo ai 4 maggio, essendo il cielo tranquillo e sereno, al pari del cuore e della faccia del re, S. M. entrò in Parigi in un cocchio aperto tirato da 8 cavalli bianchi, avendo a lato la duchessa d'Angouleme, e di fronte i principi di Condé e di Bourbon. Accompagnato dalle benedizioni di Dio e degli uomini il brillante e numerosissimo corteggio si raccolse alle ore 2 e mezza nella chiesa di Nostra Signora, ove il re ingnocchioni ringraziò l'Eterno che per 25 anni aveva punita e flagellata la terra di S. Luigi e di Enrico IV, ed

erasi finalmente placato. Dopo 25 anni questo fu veramente il primo giorno che la Francia riconciliata coll' Europa offerisse nella capitale lo spettacolo di una gioja veramente generale, pura, e senza ombra di amarezze. Il buon re prima di entrare in Parigi dichiarò con solenne indirizzo in faccia all' Europa intera di adottare una costituzione liberale che abbia per base le seguenti garanzie:

1.º Il governo rappresentativo sarà mantenuto quale esiste in oggi diviso in due corpi, cioè:

2.º Il senato e la camera composta dei deputati dei dipartimenti.

3.º L' imposta sarà liberamente acconsentita.

4.º La libertà pubblica ed individuale assicurata.

5.º La libertà della stampa rispettata, salvo le precauzioni necessarie alla pubblica tranquillità.

6.º La libertà dei culti garantita.

7.º Le proprietà saranno inviolabili e sacre; la vendita dei beni nazionali resterà irrevocabile.

8.º I ministri, responsabili, potranno essere tradotti in giudizio da una delle camere legislative e giudicati dall' altra.

9.º I giudici saranno irremovibili, ed il potere giudiziario indipendente.

10.º Il debito pubblico sarà garantito; le pensioni, i gradi, e gli onori militari conservati, non che l' antica e la nuova nobiltà.

11.º La legion d' onore, di cui determineremo la decorazione, sarà mantenuta.

12.º Ogni francese sarà ammissibile agli impieghi civili e militari.

13.º Finalmente nessun individuo non potrà essere molestato per le sue opinioni e per i suoi voti.

Firmato LUIGI.

Anco S. Santità Papa Pio VII ha indirizzato da Cesena ai suoi amatissimi sudditi un affettuosissimo indirizzo paterno.

— Buonaparte ai 28 aprile s' imbarcò presso Frejus nel luogo stesso dove sbarcò al suo funesto venir dall' Egitto.

— La gazzetta aulica di Vienna annuncia che la pace generale del mondo è vicina, e che i ministri delle potenze alleate si riuniscono in Parigi giornalmente a tale oggetto.

— Si vuole che il Principe di Schwartzenberg avrà un principato sovrano in Germania; e che quanto prima sia per assumere in Italia il comando generale. — In Genova v' è un considerabile corpo d' armata composto di truppe inglesi e siciliane.